

settimo suo consolato nell'anno 70.<sup>o</sup> dell'età sua (1). Ora secondo la nostra cronologia questo consolato ebbe principio il 1.<sup>o</sup> gennaio romano dell'anno di Roma 668, corrispondente al 17.<sup>o</sup> novembre giuliano dell'anno 87 avanti l'era nostra. Egli passò dunque di vita il 17 gennaio romano, 3 dicembre giuliano. Per conseguenza avrebbe contato 70 anni il giorno 3 dicembre dell'anno 157; perchè abbia tocco l'anno suo 70.<sup>o</sup>; fa d'uopo che sia nato l'anno 156 av. G. C. Egli avea dunque 35 anni all'epoca di che qui parliamo: nato due anni prima di Caio Gracco, egli avea potuto osservar da vicino la condotta di questo tribuno, e senza dubbio egli ne biasimò la debolezza.

Quest'età era sufficiente perchè Mario fosse giunto ad uno dei primi gradi dell'armata dopo quello di generale. In fatti la sua prima campagna era stata contro i Celtiberi, l'anno 621 di Roma, 133 avanti l'era nostra al tempo che Scipione l'Africano stringea d'assedio Numanzia. Il suo comandante non istette guari ad accorgersi che in forza, coraggio ed altre qualità militari egli superava di molto tutti gli altri dell'età sua, e che non avea durato fatica ad abbracciare la disciplina di fresco introdotta da Scipione negli eserciti il quale avea sostituita una vita dura e frugale alla molle e sontuosa che li corrompeva, e già Mario mostravasi formato ed abituato alla prima.

Dicesi che un giorno egli uccise combattendo un nemico sotto gli occhi del generale. Scipione che non dimenticò mai questo tratto di forza e di coraggio, procurò di affezionarselo col dargli qualunque sorta di onori, e chiamarlo sovente alla sua tavola. Raccontasi che una sera Mario dopo aver avuto l'onore di fermarsi a cena seco, la conversazione essendo occasionalmente caduta sui capitani che fiorivano a quel tempo, qualcuno della brigata domandasse a Scipione, ossia che ne fosse veramente incerto o volesse fargli la corte, qual capitano avrebbe il popolo romano che dopo lui potesse far le sue veci

(1) Vita di Caio Mario c. 86 nell'ediz. di Cussac.